

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1936-38: nella guerra civile di Spagna per la Repubblica

Il 17 luglio 1936 alcuni distaccamenti militari in vari luoghi della Spagna e delle sue colonie si sollevano contro la giovane (1931) Repubblica spagnola e le sue legittime istituzioni. L'anima della congiura è il generale Francisco Franco. È l'inizio di una sanguinosa guerra civile

Da molte parti del mondo accorrono dei volontari a combattere per la Repubblica. Verranno organizzati nelle Brigate Internazionali.



Il 3 ottobre 1936 Alfredo Zanmarini (Imola 1905-Lione 1956) si arruola nel battaglione Garibaldi. Fototeca CIDRA

Numerosi gli italiani, per lo più esuli antifascisti: anarchici, comunisti, repubblicani, socialisti o di altre matrici ideali.



L'imolese Giuseppe Berti (Imola, 1902) in trincea sul fronte di Spagna: al centro con il mento sulla mitragliatrice. Fototeca CIDRA



Renato Spadoni (Imola, 1903) al centro con il fucile in mano. Fototeca CIDRA

Ad animare questa iniziativa è l'antifascista esule Carlo Rosselli che comanderà la prima Colonna italiana già attiva a metà agosto del 1936. Il gruppo più nutrito costituisce il Battaglione Garibaldi.

Espatriati da anni per evitare le persecuzioni della dittatura fascista, vengono principalmente dalla Francia, ma anche da luoghi più lontani come le Americhe.



Spagna: al centro Teresa Noce (Estella) e alla sua sinistra Luigi Longo, esponenti di primo piano del Partito Comunista d'Italia in esilio. Secondo da destra, l'anarchico Attilio Bulzamini (Imola, 1890) che morirà nel 1938 a Barcellona. Fototeca CIDRA

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1936-38: nella guerra civile di Spagna per la Repubblica



Andrea Tosi, imolese espatriato fin dal 1931, è il primo a sinistra. Per il suo valore venne decorato. Fototeca CIDRA

Il 1° maggio 1937 il Battaglione Garibaldi diviene organico alla XII Brigata internazionale che prenderà il nome di Brigata Garibaldi. Randolfo Pacciardi, repubblicano, già comandante del battaglione, diverrà per un certo periodo anche comandante della Brigata.



Garibaldini nell'inverno spagnolo. Seduto a sinistra Giulio Vespignani (Imola, 1901). Fototeca CIDRA

Perché Garibaldi? "Si trattava di risvegliare una delle più nobili tradizioni italiane e repubblicane, quella del volontariato garibaldino in tutte le terre oppresse - nell'Uruguay, in Francia, in Grecia, a Cuba - quando l'Italia non era che "un sogno in esilio". A distanza di un secolo la nuova democrazia italiana, esiliata dalla terra d'Italia, voleva riallacciarsi alla tradizione garibaldina" (Randolfo Pacciardi)



Amedeo Marabini (Imola, 1897) è l'ultimo a destra. Durante la Resistenza militò nella 36ª Brigata Garibaldi. Fototeca CIDRA

"Oggi in Spagna, domani in Italia" è il celebre motto di Carlo Rosselli. La guerra civile spagnola prefigura la lotta antifascista e antinazista in Italia, e non solo.



Alessandro Bianconcini (Imola, 1909) in Spagna è l'ultimo a destra. Fototeca CIDRA

I combattenti garibaldini originari del territorio imolese sono circa trentacinque. Sono anarchici, comunisti, socialisti già profughi dall'Italia perché perseguitati antifascisti. Di essi tre moriranno in Spagna.

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1936-38: nella guerra civile di Spagna per la Repubblica



Spagna 1937, redazione radio a Madrid: Ezio Zanelli fu impegnato con la sua compagna Giovanna Zanarini nella propaganda per la repubblica.

Anche l'Italia di Mussolini, assieme alla Germania di Hitler, interverrà in Spagna, ma a sostegno dei ribelli franchisti. Una settantina di imolesi si trovarono così a combattere per Franco.

“ Amici italiani! Compagni nostri o magari anche avversari. Vorrei dirvi stasera, quali sono le ragioni per le quali siamo qui...” . Così Pietro Nenni, leader socialista, presente in Spagna, esordiva il 6 febbraio 1937 a radio Barcellona.



Al centro del gruppo Lino Zambrini, combattente fascista in Spagna. Caduto nella battaglia della Catalogna, fu insignito della Medaglia d'oro.

Rientrati in Francia, molti garibaldini furono messi in campi di internamento. Successivamente conobbero anche i campi nazisti. Molti si impegnarono nella Resistenza in Francia e in Italia.



Spagna 1937. A sinistra Roberto Gherardi (Castel Guelfo, 1899). Fototeca CIDRA



Roberto Gherardi (al centro con il libro in mano) nel campo di Gurs. Francia, 1940 circa. Fototeca CIDRA

Su pressione delle democrazie occidentali impegnate nella politica di "non intervento", il governo repubblicano decise il ritiro dal fronte delle Brigate internazionali, che tennero una parata di addio il 29 ottobre 1938 a Barcellona

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1943-1945: In Italia, nella Resistenza

La Resistenza nasce nel momento più tragico della recente storia del nostro Paese: la sconfitta nella guerra che Mussolini, alleandosi alla Germania di Hitler, aveva dichiarato il 10 giugno 1940 contro Gran Bretagna e Francia



Imola 27 luglio 1943: in corteo e nella piazza donne e uomini imolesi manifestano il loro consenso per la caduta del regime. Si innalzano i ritratti di Garibaldi e di Matteotti. Fototeca Cidra

Con il 25 luglio 1943 e il crollo di Mussolini, gli italiani si illudono di una prossima fine della guerra e abbattano gli emblemi del regime. Nel settembre l'Italia si arrende agli anglo-americani. Il re fugge da Roma. Il Paese è invaso dai nazisti.

L'Italia è divisa: nel Sud il re e gli anglo-americani, nel Centro-Nord nazisti e fascisti: la dittatura è rinata sotto il nome di Repubblica Sociale Italiana. Si spegne ogni speranza di uscire in modo indolore dalla guerra. Nella Resistenza sono presenti "vecchi" garibaldini di Spagna.



Alessandro Bianconcini, ritornato in Italia aveva ripreso la lotta antifascista. Arrestato venne fucilato a Bologna il 27 gennaio del 1944. L'ultima sua lettera alla moglie Adelfa Rondelli. Archivio CIDRA



La compagnia di Gino a Cà di Malanca. Fototeca CIDRA

Molte formazioni combattenti verranno intitolate a Giuseppe Garibaldi o a Giacomo Matteotti, il deputato socialista rapito e ucciso nel 1924 da sicari di Mussolini. Tra il 1943 e il 1944 si costituiscono i primi nuclei partigiani nell'Imolese e si hanno le prime azioni di sabotaggio seguite da arresti e fucilazioni di antifascisti.

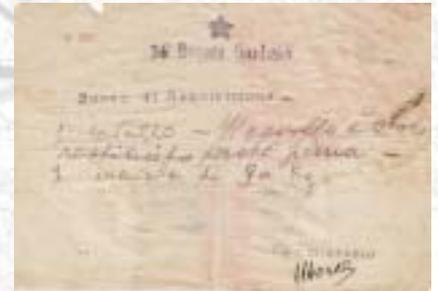
SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1943-1945: In Italia, nella Resistenza

La Brigata Garibaldi operante nell'alta collina delle valli del Senio, del Santerno e del Sillaro ebbe come tutte le formazioni di questo nome un orientamento comunista. Cominciò ad essere operativa nella primavera del 1944.



Buono di requisizione rilasciato dai partigiani della 36^a

Le formazioni si muovono in luoghi impervi, dove contadini molto poveri vivono in case isolate o in piccoli villaggi. "Non da tutti i contadini la guerriglia fu capita ed accettata ... avevano appena di che vivere, e tuttavia dovevano rispondere alle richieste dei partigiani o alle pretese dei tedeschi" (F. Montevercchi)



Partigiani in posa "garibaldina": stesso luogo, stesso cavallo. A sinistra Guido Gualandi; a destra Roberto Gherardi, caduto a Purocielo, ottobre 1944. Fototeca CIDRA



Dopo essersi denominata IV Brigata, nel riordino delle formazioni combattenti divenne la 36^a Garibaldi e prende il nome di "Alessandro Bianconcini".

Nel giugno assume un assetto stabile sotto il comando di Luigi Tinti (Bob) con Guido Gualandi (il Moro) quale commissario politico.

Nell'estate del 1944, liberata Roma, gli anglo-americani procedono verso Nord. Firenze è liberata a metà agosto.

A ridosso della Linea Gotica la pressione angloamericana si fa particolarmente forte. Alle spalle delle linee tedesche la guerriglia partigiana prende sviluppo con sanguinosi scontri.



Trittico di azioni partigiane: preparare il rancio, rammendare i panni, addestrarsi alla guerriglia. Fototeca CIDRA

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1943-1945: In Italia, nella Resistenza



Un gruppo di staffette della 36^a Garibaldi con alcuni membri del Comando a Molino Boldrino. Fototeca CIDRA

Nell'autunno del 1944 le azioni partigiane, sia della 36^a sia delle formazioni collegate delle S.A.P., si intensificano nell'alta e media collina. In tutto l'Appennino tra Emilia Romagna e Toscana i tedeschi si inferociscono con rappresaglie sulla popolazione civile.

Il 24 settembre vengono uccisi più di venti abitanti di Sassoleone, tra cui anche il sacerdote don Settimio Patuelli, recentemente insignito di medaglia d'oro al merito civile.



Settembre 1944. Le formazioni partigiane della 36^a e delle SAP si riorganizzano. Archivio CIDRA



Guido Gualandi, a sinistra e Carlo Nicoli a Scarperia del Mugello nel dicembre del 1944. Fototeca CIDRA



Carlo Nicoli, a destra e Donato Vespignani a Piancaldoli nel febbraio del 1945. Fototeca CIDRA

Dopo lo sfondamento della linea gotica, gli angloamericani, scendono lungo le valli del versante padano. I partigiani si apprestano a liberare i loro paesi e a passare le linee impegnando i tedeschi in numerosi conflitti. Molti di loro rimangono sul terreno.

Quando l'avanzata angloamericana si ferma, gli scampati riescono a passare il fronte nella zona di San Benedetto in Alpe.

Liberati i comuni dell'alta e media vallata del Santerno fino a Fontanelice (dicembre 1944), l'avanzata si ferma. Riprenderà in primavera. Rimangono in armi al di qua del fronte le squadre SAP e GAP. Imola verrà liberata il 14 aprile 1945. Sotto il nome di Garibaldi caddero più di 160 persone

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1948: il Fronte democratico popolare nelle prime elezioni politiche della Repubblica italiana

Tre anni erano passati dalla Liberazione e dalla fine della Resistenza, quando il volto di Garibaldi venne ripreso come simbolo del Fronte Democratico Popolare nelle elezioni politiche del 18 aprile, le prime dell'Italia repubblicana



Imola, piazza grande: una manifestazione popolare per il Fronte. Fototeca CIDRA

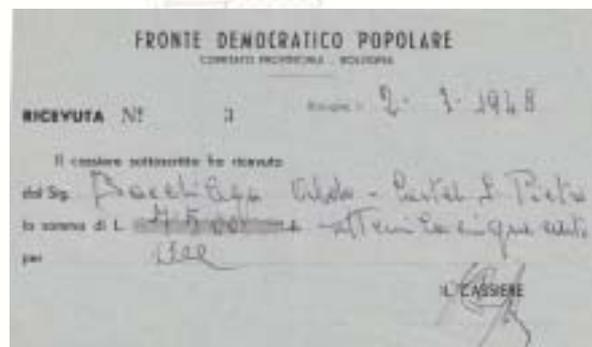
Nel marzo del 1946, a Imola e in altri comuni d'Italia, si erano tenute le elezioni amministrative, le prime in cui anche le donne votarono. C'era ancora il re. Poi con il referendum istituzionale del 2 giugno, gli italiani avevano scelto la forma repubblicana.



La Carta costituzionale, elaborata dall'Assemblea Costituente eletta quel 2 giugno, era entrata in vigore il 1° gennaio del 1948 e sulla base di essa vennero indette le elezioni per la Camera dei Deputati e per il Senato.



Tessera di iscrizione per il Fronte popolare. Chiaro e semplice lo slogan: per la pace, il lavoro e la libertà. Archivio CIDRA, fondo DS Castel San Pietro



Sottoscrizione per il Fronte. Archivio CIDRA, fondo DS Castel San Pietro

Non si parlava allora di bipolarismo, il sistema di attribuzione dei seggi era proporzionale, ma le contrapposizioni erano piuttosto nette. Il Fronte Democratico Popolare univa i due principali partiti della sinistra: il Partito Socialista e il Partito Comunista.

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1948: il Fronte democratico popolare nelle prime elezioni politiche della Repubblica italiana



Cartolina di propaganda del P.S.I.



Cartolina di propaganda della DC. Le bandiere con il simbolo del Fronte sono una minaccia per quanto è considerato più sacro. Collezioni CIDRA

Il simbolo di Garibaldi da parte del Fronte popolare fu contestato in particolare dalla Democrazia Cristiana con manifesti e vignette. Pietro Nenni, leader del Partito Socialista, ne rivendicò la legittimità storico-politica nel discorso del 14 marzo 1948 in piazza Duomo a Milano



Manca poco alle elezioni. Uno degli ultimi bollettini di propaganda del Fronte. Archivio CIDRA

Nenni, già garibaldino di Spagna, sintetizzò così l'unità realizzata nel Fronte da socialisti e comunisti: "Dietro il simbolo di Garibaldi non ci sono sotterfugi o tentativi di mimetizzazione ... Tutti insieme ci ricollegiamo alla tradizione garibaldina perché rappresentiamo le stesse forze di progresso che un secolo fa si unirono dietro Garibaldi".

1948



È questa una delle immagini più note della propaganda antifrontista: chi crede di votare Garibaldi, vota in realtà Stalin.

Siamo alle soglie della guerra fredda e l'Italia è nella zona di influenza occidentale. Il voto è atteso con forti tensioni in tutto il Paese ma in un clima sostanzialmente ordinato.

SOTTO IL NOME DI GARIBALDI

1936-1948, MOMENTI DI STORIA DEGLI ITALIANI



1948: il Fronte democratico popolare nelle prime elezioni politiche della Repubblica italiana

L'impegno dei militanti del Fronte fu molto forte, ma la vittoria andò allo scudo crociato della Democrazia Cristiana che nel Paese sfiorò la maggioranza assoluta con 12.741.299 voti, pari al 48,5%; il Fronte democratico popolare si fermò al 31% con 8.137.047.



Si propone a Castel San Pietro un comizio di Andrea Marabini, candidato per il Fronte. Archivio CIDRA



L'imolese Andrea Marabini (a sinistra) venne eletto per il Fronte popolare. Qui è fotografato con il leader comunista Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea costituente. Fototeca CIDRA

Una frangia del mondo socialista si era già staccata dalla matrice comune, e sotto la denominazione di Unità socialista, guidata da Giuseppe Saragat, ottenne il 7,1% con 1.858.346 voti. Il gruppo nazionalista-conservatore del Blocco nazionale con poco più di un milione di voti raggiunse il 3,8%.

A Imola il fronte trionfò. I risultati furono i seguenti:
 Democrazia cristiana, voti 7.745 (27,7%);
 Fronte democratico popolare, voti 17.098 (61,3%);
 Unità socialista, 1.859 voti (6,8%).



Nella nostra regione la propaganda del Fronte assume modalità "sportive": Garibaldi "corre" in bicicletta nella pianura reggiana.



Il "vero" Garibaldi, suggerisce il manifesto, caccia quanti sono al servizio dello straniero. Il leader comunista Togliatti, è messo in fuga.

"Garibaldi" era dunque uscito sconfitto dalla prova. Il suo nome usciva definitivamente dalla scena della politica attiva, dalla storia del Novecento, e veniva riconsegnato alla sua epoca